

Duemila ville, alberghi, migliaia di appartamenti L'Aga Khan lancia «Costa Smeralda 2». Polemiche

Colata di cemento sulle spiagge sarde

Nascerà la seconda Costa Smeralda? L'Aga Khan ha presentato il «master plan» da 2 milioni e mezzo di metri cubi da affiancare al paradiso delle vacanze edificato negli anni Sessanta. Duemila ville e altrettanti appartamenti e undici nuovi alberghi sul mare tutto o quasi in contrasto con le norme urbanistiche. Ma garantiamo investimenti e lavoro. Si del Comune di Arzachena. Gli ambientalisti Sarebbe la fine per le coste più belle della Sardegna»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

ARAZCHENA Prendete una città di provincia. Neanche tanto piccola una città come Rogio o come Nuoro 50-60 mila abitanti con le volumetrie i servizi e le fognature necessarie per tanta gente. Secondo un singolare stile architettonico per il nienta palazzi e palazzine ma solo ville alberghi di lusso e case ad un piano con un'estensione di un ettaro non di una ma di venti città. Metteteci adesso davanti il mare uno dei più azzurri e suggestivi del Mediterraneo



Megaprogetto

Il risultato si chiama «Costa Smeralda 2» due milioni e mezzo di metri cubi di cemento concentrati tra le zone costiere di Cala Volpe e Razzo di Lunzu nei territori di Arzachena ed Olbia. Un nuovo paradiso delle vacanze e un'occasione impetibile di sviluppo e di lavoro secondo le promesse del Consorzio Costa Smeralda ovvero del principe Kamr Aga Khan. «Un mostro urbanistico al di fuori delle leggi che segnerebbe la fine per le coste e le spiagge ancora incontaminate della Gallura» è la replica degli ambientalisti che hanno dichiarato guerra totale al mega progetto. Le prossime settimane saranno decisive per il cosiddetto «master plan». L'Aga Khan ha scatenato una iniziativa diplomatica a tutto campo assicurandosi per cominciare il consenso entusiasta dell'amministrazione di Arzachena il comune gallurese nel quale ricade gran parte del suo regno tunisino. Come atto di cortesia ha poi richiesto un incontro alle associazioni ambientaliste il suo architetto Enzo Satta ha illustrato con dovizia di particolari il progetto del nuovo insediamento incassando un rifiuto altrettanto cortese. Ma la partita decisiva si gioca adesso a Cagliari con l'amministrazione ed il Consiglio regionale. Senza delle deroghe massicce alla pianificazione paesistica e alle normative urbanistiche regionali infatti non sarebbe realizzabile neppure una minima parte della «Costa Smeralda 2» gran parte delle costruzioni rientrano nella fascia protetta dei 300 metri dal mare e comunque una volumetria così estesa è ritenuta «incompatibile con l'ambiente costiero». Ma ottenere il via libera non è affatto semplice si tratterebbe di fatto di vanificare la legge di tutela del territorio approvata tre anni fa e considerata la più

Modena Spacciatori aggrediscono l'imam

Il capo spirituale dei musulmani di Modena, Drimi Rafik, è stato aggredito da tre extracomunitari, senza permesso di soggiorno e spacciatori, che aveva cercato di allontanare dalla moschea di via delle Suore, alla periferia della città. L'episodio, avvenuto il 29 aprile, è venuto alla luce soltanto ora. L'imam era avvicinato i tre, anche sulla base di segnalazioni provenienti da altri frequentatori della moschea, e li aveva invitati a uscire e non farsi più vedere nel luogo sacro. I tre, per tutta risposta, lo avevano aggredito colpendolo con un bastone, l'imam era dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso per una ferita al capo. Qualche giorno prima un altro frequentatore della moschea sarebbe stato picchiato dagli stessi individui, che ora sono ricercati dalla polizia, dopo la denuncia presentata da Drimi Rafik in Questura. Sulla vicenda sono intervenuti i sindacati Cgil/Cisl/Uiil di Modena, secondo i quali questo episodio dimostra come la situazione in città in relazione alla presenza di spacciatori, sia oltre il livello di guardia.

in Italia



Gondole nel Canal Grande a Venezia

Tatiano Maiore/Airf

Gondole sul canali navigabili inglesi

La capitale britannica come Venezia? Ieri la «British Waterways», ha presentato la prima gondola acquistata appositamente a Venezia e messa subito a disposizione del pubblico. Per almeno una settimana, la «gondola inglese», scivolerà sulle acque del quartiere di Maldavale già definito, grazie alla presenza di canali e isolette, la «Little Venice». Se la settimana di prova registrerà un buon successo, saranno subito acquistate altre gondole che entreranno immediatamente in servizio. Ovviamente, altri «gondolieri» saranno subito spediti a Venezia per imparare la «voga» e percorrere così, in assoluta tranquillità (per i turisti) i 135 chilometri di canali navigabili della città. Mezz'ora di corsa, in questi giorni, costa 40 mila lire. L'unico gondoliere in servizio si chiama Nick Birch e, ovviamente, ha «appreso l'arte» proprio a Venezia, dal gondoliere Ennio Penzo. La gita in gondola, a Londra, in questi giorni, è allietata dal tenore John Bowley che, tra i pezzi forti del repertorio, ha «O sole mio» nell'originale e italiana versione. Penzo, interpellato dai giornalisti, ha spiegato che vogare a Londra è davvero un paradiso per le acque ferme e calme. Poi ha aggiunto: «A Venezia l'acqua è continuamente mossa dal traffico».

La donna ha 20 anni e era giunta in Campania con la famiglia di cui è colf

Castellammare: etiope sequestrata picchiata e stuprata da 20 uomini

Due giovani di Castellammare (Na) accusati di aver partecipato a una violenza di gruppo su una colf etiope sono stati arrestati martedì notte dai carabinieri. La vittima H.K., di 20 anni - collaboratrice domestica presso una famiglia romana che sabato scorso era giunta a Napoli per una breve vacanza - ha denunciato di essere stata tenuta prigioniera in una casa abbandonata. La ragazza ha raccontato di essere stata stuprata da circa venti uomini.

La ragazza parla con un filo di voce ai carabinieri che l'ascoltano. Tiene gli occhi bassi. Tira su con il naso. Ogni tanto si ferma e scuote la testa. Come incredula. Parla piano ma ricorda tutto. È una descrizione del tagliata tragica forse già sentita nella sua crudeltà. Tutti contro lei. Tutti a sghignazzare a urlare. Secondo le dichiarazioni di H.K. alla violenza avrebbe preso parte una ventina di persone che si sarebbero avvicinate in un casolare poco fuori Castellammare. Lei sostiene che quelli del branco si conoscevano. Erano amici. Quando entravano si davano pacche sulle spalle, sguardi d'intesa. Alcuni ringraziavano di essere stati avvertiti. Perché poi anche per i carabinieri e così che dev'essere andata. Si sono dati la voce gli stupratori. Prima quello poi quell'altro. Chiamate? Tizio. Diciamo anche a Caio.

L'ospedale

Ora la ragazza etiope è ricoverata in stato confusionale all'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia. Dei due arrestati con l'accusa di violenza e sequestro di persona i carabinieri non hanno fornito la generalità complete. Si tratta di Antonio B., di 20 anni, e Salvatore D., di 18 studenti e incensurati.

Sono stati bloccati poco dopo le tre della notte tra ieri e martedì da una pattuglia dei carabinieri a Ca-

stellammare. A bordo di una Austin verde stavano riportando a Napoli la colf. Quando i militanti hanno intimato l'alt hanno fermato l'auto cercando di scappare in direzione di Angri nel salernitano ma sono stati subito raggiunti e bloccati.

«Non piangeva»

I carabinieri hanno poi notato la giovane sul sedile posteriore in evidente stato di choc. Non piangeva neppure più. Aveva smesso. Le era no finite le lacrime. Il brigadiere ha dovuto usare il suo tono di voce più dolce per invitarla a scendere dal l'Austin. Sarebbe stata più comoda sulla loro Alfa 155 le ha detto.

Più tardi H.K. ha raccontato agli investigatori la sua disavventura. L'etiope ha detto di essere stata sequestrata domenica verso le venti due di sera a Sant'Antonio Abate nelle vicinanze di Castellammare dove stava aspettando un autobus per far ritorno a Napoli. I malviventi si sarebbero avvicinati con un pretesto offrendole poi un passaggio a bordo della loro Austin verde. L'etiope avrebbe condotto invece in una stradina alla periferia di Sant'Antonio Abate dove l'avrebbero violentata. Poi l'avrebbero portata in una casa abbandonata dove, come detto, sarebbero intervenuti i complici per partecipare allo stupro.

Sono in corso indagini per identificare gli altri presunti stupratori.

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI L'hanno catturata e picchiata prima di violentarla. Lei ricorda ancora le usate isteriche eccitate del branco. Ricorda il grido di certi. Il grido stava su facce che gli rimarranno impresse per sempre. Lei è una ragazza etiope. Dice. M'hanno catturata e poi...

Due giovani accusati di aver partecipato a questa violenza carnale di gruppo su questa donna sono stati arrestati la scorsa notte dai carabinieri. La vittima H.K. di 20 anni collaboratrice domestica presso una famiglia romana che sabato scorso era giunta a Napoli per una breve vacanza - ha denunciato di essere stata sequestrata e tenuta prigioniera in una casa abbandonata dai due giovani arrestati.

L'accusa

Sono quelli li dice. Uno degli investigatori si passa la mano sulla

fronte. Gli è toccato ascoltare pure quei due che inventavano scuse e giuravano e giuravano ancora che la donna etiope loro proprio non l'avevano mai vista. Era con loro sulla macchina come li hanno sorpresi i carabinieri proprio perché sono due brav ragazzi generosi. S'era solo soltanto offerti di darle un passaggio. Ora lei chissà cosa vuole. S'interrogano. Lei vuole solo metterli nei guai. Ringhiano.

Il racconto

La ragazza - seppure in stato confusionale - ha raccontato di essere stata stuprata oltre che dai due arrestati anche da altri uomini. La ra-

Maurizio Montalbini e Kicca Lanzoni, per 61 giorni nella grotta di Frasassi

Niente sesso per gli speleonauti

«È stato un buon viaggio». Un viaggio intorno e dentro se stessi quello concluso ieri da Maurizio Montalbini e da Cristina «Kicca» Lanzoni chiusi in totale isolamento per 61 giorni in un laboratorio all'interno della gigantesca grotta di Frasassi. I due «speleonauti» sono apparsi di buon umore e in ottima forma. «Nessuna tensione tra noi», assicura. Ma ammette Montalbini, veterano di queste imprese «per la prima volta sono contento che sia finita».

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO STRAMBA-BADIALE

FABRIANO (Ancona). È uscita per ultima e da brava padrona di casa ha accuratamente chiuso a chiave la porta. Niente di strano non fosse che la casa è Underlab il laboratorio del No limits Sector team appollaiato su uno stretto costone e all'interno della grotta di Frasassi, nelle Marche in cui lei, Cristina Lanzoni, ma per tutti più familiarmente Kicca, ha passato gli ultimi due mesi pressoché completamente tagliata fuori dal mondo reclusa volontariamente in uno spazio di neanche 70 metri

lo scorcio del tempo se non sulla base dei loro ritmi di veglia e di sonno. Tanto che nel giro di due mesi hanno accumulato un ritardo «oggettivo» di una trentina di giorni per loro ieri era il 6 maggio. Le loro giornate avevano raggiunto una durata di 45-48 ore.

Nessuno dei due era un novellino. Anzi. Montalbini è un veterano. In quelle spalle diverse esperienze di isolamento - la più lunga e duratura 366 giorni - mentre Kicca, a lo scorso anno aveva soggiornato in solitudine per 270 giorni nello stesso Underlab. Ma era la prima volta a parte un'esperienza alcuni anni fa (con 151 ore) e una di breve durata (che nello stesso angusto spazio si trovavano a convivere due persone. Il rischio (la cui verifica era in sostanza lo scopo dell'esperimento) sponsorizzato come quelli precedenti dall'Issector) era che le tensioni che inevitabilmente si accumulano tra i due, persone costrette a vivere gomito a gomito in totale isolamento finissero per esplodere.

E invece è andato tutto bene. Asicura Montalbini, non c'è stato alcun conflitto. All'inizio era un po' pessimista ma stando lì dentro abbiamo imparato contemporaneamente ma autonomamente a sviluppare comportamenti alti a non prevaricare l'altro. E tutto è filato lo scio.

Kicca conferma. In effetti i due nella penombra della grotta in cui hanno indugiato a lungo prima di tornare all'aria aperta appaiono sereni e in ottima forma. Amedue un po' in sovrappeso al momento di cominciare l'esperimento in due mesi hanno perso lui 18 chili e lei 7, sono di ottimo umore e raccontano volentieri la loro esperienza. Anche se isolarsi da soli non è facile ammette Montalbini, farlo in gruppo è difficile. Ma farlo in due, un uomo e una donna è molto più difficile perché ci sono più differenze di cui tener conto. È a differenza delle passate esperienze, riconosce questa volta, è contento che sia finita.

La routine è stata molto simile a



Maurizio Montalbini e Cristina Lanzoni lasciano la base sotterranea Underlab

D. Cimino/Ansa

esperienze innanzitutto perché sono stati il catalizzatore di una sorta di sincronizzazione tra i ritmi dei due che hanno scelto di mangiare più o meno sempre insieme, anche se magari per uno era il pranzo e per l'altra la cena - e poi perché dopo pochissimi giorni, pillole e iniezioni della tristissima «dieta bilanciata» sono stati sostituiti da più sane verdure ancorché surgelate, cucinate «dure» e con fantasia, assicura Kicca da Montalbini.

Pasti seguiti da lunghe chiacchierate. Chiacchierate e basta, precisa.

Niente sesso perché l'isolamento ormai è cosa nota. Depressi gli stimo e perché «sono sposato» so cosa vuol dire un rapporto a due. Non ho nessuna voglia di complicarmi la vita. S'è chiesta Montalbini. Ma non gli è mancato proprio nulla? «Bisogna gestire l'essenza per essere a sazietà filosofeggia lo speleonauta. Non c'è un incanto magico. Se lì dentro si sentisse la mancanza di qualcosa sarebbe un disastro».

quelli dei precedenti esperimenti in solitario. Il monitoraggio dei parametri (il quippe medica in pieghiera) è un compito a stacco. E a differenza delle passate esperienze, riconosce questa volta, è contento che sia finita.

La routine è stata molto simile a quella di 1020) la musica (libri) di leggere e quelli da scrivere (come nelle precedenti esperienze). Montalbini ha messo mano a un nuovo romanzo il sonno quando ne aveva una gita secondo ritmi differenti. E i pasti che hanno segnato una differenza profonda rispetto alle precedenti